On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 13 • Domenica 3 aprile 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Sabato il Giubileo dei settimanali cattolici: con la Fisc all'udienza in piazza San Pietro

Sabato prossimo, 9 aprile, si terrà in piazza San Pietro il Giubileo dei settimanali cattolici. Infatti, all'udienza giubilare di papa Francesco, saranno presenti circa 5.000 persone provenienti da tutta Italia in rappresentanza delle oltre 190 testate appartenenti alla Federazione italiana settimanali cattolici, la Fisc. Direttori, redattori, collaboratori, lettori di settimanali, quindicinali, mensili, testate on line come *Romasette.it* che ormai da anni aderisce alla Federazione. Anche noi, quindi, con una delegazione di collaboratori e lettori, saremo in piazza per unirci alla festa e suggellarla, a conclusione della mattinata, con il passaggio della Porta Santa della basilica di San Pietro. L'udienza giubilare sarà l'occasione per festeggiare anche il cinquantesimo di fondazione della Fisc. «Un momento associativo importante per tutti noi e per tutti quelli che saranno con noi. Un momento di festa e di incontro con il Santo Padre», afferma il presidente Francesco Zanotti, direttore del *Corriere Cesenate*, primo laico a guidare la Federazione in mezzo secolo di vita. All'udienza hanno dato la propria adesione anche alcuni vescovi da varie diocesi italiane. L'inizio è previsto per le ore 10, ma l'ingresso in piazza San Pietro deve avvenire entro le ore 8, passando dai varchi di via della Conciliazione. Il ritiro dei biglietti prenotati è consentito da domani a venerdì, tra le ore 10 e le 13, presso la nostra redazione (secondo piano del Palazzo Lateranense, piazza San Giovanni in Laterano 6a). Sarà riservato un settore con posti a sedere.

La Fisc nasce il 27 novembre 1966 come associazione dei numerosi settimanali diocesani, soprattutto con lo scopo di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte già alla fine dell'800, nel solco del Movimento cattolico italiano e alla luce dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. Riunisce attualmente 192 testate, con una tiratura di un milione di copie a settimana.

l'evento. Proseguono le iscrizioni all'incontro previsto a luglio per la XXXI Gmg

Cracovia: cresce l'attesa dei romani

di **Christian Giorgio**

«Voi siete il futuro del mondo. Voi siete la speranza della Chiesa. Voi siete la mia speranza». Era il 22 ottobre del 1978 quando Giovanni Paolo II, al termine del suo primo Angelus, si rivolgeva così ai giovani che in piazza San Pietro non si stancavano di acclamarlo. Erano passati solo sei giorni dalla sua elezione a Pontefice. Pochi mesi dopo, era il 1979, Wojtyla tornava in Polonia per quella che sarebbe stata, da Papa, la prima di dieci visite nella sua terra natale. Ogni volta, l'incontro con i giovani polacchi era fissato sotto alla ormai celebre «finestra papale» della Curia metropolita di Cracovia, in via Franciszkanska 3.

Anche Czestochowa e Auschwitz tra le tappe del raduno mondiale al quale interverrà Francesco. Magnotta: «Sarà un sostegno alla pastorale ordinaria»

Il prossimo 27 luglio, quella stessa finestra si aprirà sui giovani di tutto il mondo venuti ad incontrare papa Francesco alla XXXI Giornata mondiale della gioventù che si svolgerà a Cracovia dal 26 al 31 luglio. Sarà il primo contatto tra il Papa argentino e i ragazzi della Gmg che avrà come tema «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Matteo 5.7)». Poi ci sarà la tappa di Czestochowa con la preghiera davanti all'icona della Madonna Nera, la visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, la Via Crucis sulla spianata di Cracovia, la preghiera al Santuario della Divina Misericordia a Lagiewniki e la veglia di preghiera finale. Una Gmg giubilare quella di quest'anno; non a caso la scelta della città ospitante è caduta su Cracovia, testimone dell'apparizione di Gesù Misericordioso a suor Faustina Kowalska e centro mondiale del culto della Misericordia di Dio. In Polonia, la Chiesa italiana sarà presente con centinaia di migliaia di giovani, a oggi le iscrizioni confermate sono oltre 90mila, 170 le diocesi coinvolte.

Oltre 500 le iscrizioni pervenute, fino a questo momento, al Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma; termine ultimo per far parte della «squadra» romana in Polonia sarà il prossimo 30 maggio. «La Gmg di Cracovia è una bella opportunità per i nostri giovani di arricchire il proprio itinerario di fede compiuto all'interno della comunità parrocchiale di appartenenza - dice don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio diocesano -. Non si tratta di un semplice viaggio turistico o di un'esperienza isolata. Deve essere, anzi, un sostegno alla pastorale giovanile ordinaria e un incoraggiamento alla ferialità dell'azione educativa. Se così non fosse, rischieremmo di dare una connotazione mondana a un evento che deve essere vissuto profondamente soprattutto nella sua natura spirituale».

Le tappe di avvicinamento a Cracovia previste dalla pastorale giovanile diocesana sono tre. Prevedono un primo incontro con i sacerdoti e gli animatori dei gruppi che partiranno insieme da Roma, un incontro di preghiera rivolto esclusivamente ai giovani che si recheranno in Polonia e un terzo momento, più a ridosso della partenza, incentrato sull'organizzazione pratica e logistica del viaggio. Una volta arrivati in terra polacca, i gruppi romani seguiranno il programma ufficiale previsto dalla Conferenza episcopale italiana, partecipando alle catechesi dei vescovi e alle celebrazioni del Papa. Ci sarà inoltre la possibilità di visitare il lager di Auschwitz: sono già oltre 225mila i pellegrini che hanno espresso il desiderio di visitare il campo di sterminio, sorto a 50 chilometri da Cracovia, dove si recherà anche papa Francesco il prossimo 29 luglio. «Vogliamo che i nostri ragazzi tornino a casa forti dell'esperienza straordinaria vissuta in Polonia, pronti a riversarla in una dimensione ordinaria di comunità - conclude don Antonio Magnotta -. È quello che i giovani chiedono alla Chiesa di Roma, come ha mostrato l'indagine presentata nel corso del Convegno diocesano del 2015: un'esperienza feriale di comunità. La Gmg deve alimentare questa sete, accendendo anche negli educatori la passione dell'accompagnamento in un itinerario di fede che inizia al termine del grande evento di Cracovia».

la scheda

La storia dal 1986: Giovanni Paolo II e la sua intuizione

Il 15 aprile del 1984, in piazza san Pietro, Domenica delle Palme, nel corso del grande raduno dei giovani in occasione dell'Anno Santo della Redenzione, Giovanni Paolo II consegnò ai trecentomila ragazzi presenti una croce di legno per simboleggiare «l'amore del Signore Gesù per l'umanità e come annuncio che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione». Da allora, la croce di legno presenzia alle veglie di tutti gli incontri internazionali, visitando decine di paesi in tutti i continenti.

La Domenica delle Palme del 1985, dall'Onu proclamato Anno internazionale della gioventù, ancora sul sagrato della basilica di San Pietro si svolge un nuovo raduno giovanile. In questa occasione il Papa dedica una Lettera apostolica ai giovani e alle giovani del mondo (31 marzo 1985) e poi annuncia l'istituzione della Giornata mondiale della gioventù (20 dicembre 1985). La prima edizione della Gmg risale al 23 marzo 1986 - è sempre una Domenica delle Palme - e si celebra a livello diocesano sul tema «Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). Nel 1987 la seconda edizione della Gmg viene celebrata, questa volta a livello internazionale, a Buenos Aires, in Argentina (11-12 aprile 1987) e ha per tema «Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16).

Da quel momento in poi le Giornate mondiali della gioventù hanno toccato Paesi di tutti i continenti, da Santiago de Compostela (Spagna, 1989) a Czestochowa (Polonia, 1991), da Denver (Stati Uniti, 1993) a Manila (Filippine, 1995), da Parigi (Francia, 1997) a Roma (Italia, 2000), passando per Toronto (Canada, 2002), Colonia (Germania, 2005) - la prima Gmg di Benedetto XVI -, Sydney (Australia, 2008) e Madrid (Spagna, 2011).

Con Papa Francesco la Gmg arriva a Rio de Janeiro (Brasile, 2013) e in Polonia, questa volta a Cracovia, nel luglio prossimo. **(Chri. Gio.)**

Il Papa: riscoprire le opere di misericordia

L'invito rivolto a tutti i giovani nel messaggio per la Giornata 2016 L'esempio di Frassati

Pubblichiamo un brano del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù 2016 sul tema «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7).

La Gmg di Cracovia 2016 si inserisce nell'Anno Santo della Misericordia, diventando un vero e proprio Giubileo dei Giovani a livello mondiale... Il motto di questo Giubileo straordinario è: «Misericordiosi come il Padre», e con esso si intona il tema della prossima Gmg... Mi viene in mente l'esempio del beato Piergiorgio Frassati. Lui diceva: «Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri». Piergiorgio era un giovane che aveva capito che cosa vuol dire avere un cuore misericordioso, sensibile ai più bisognosi. A loro dava molto più che cose materiali; dava sé stesso, spendeva tempo, parole, capacità di ascolto. Serviva i poveri con grande discrezione, non mettendosi mai in mostra. Viveva realmente il Vangelo che dice: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (*Mt 6,3-4*). Pensate che un giorno prima della sua morte, gravemente ammalato, dava disposizioni su come aiutare i suoi amici disagiati. Ai suoi funerali, i famigliari e gli amici rimasero sbalorditi per la presenza di tanti poveri a loro sconosciuti, che erano stati seguiti e aiutati dal giovane Piergiorgio. A me piace sempre associare le Beatitudini evangeliche al capitolo 25 di Matteo, quando Gesù ci presenta le opere di misericordia e dice che in base ad esse saremo giudicati. Vi invito perciò a riscoprire le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Come vedete, la misericordia non è «buonismo», né mero sentimentalismo. Qui c'è la verifica dell'autenticità del nostro essere discepoli di Gesù, della nostra credibilità in quanto cristiani nel mondo di oggi....

Quanto vorrei che ci unissimo tutti in una preghiera corale, dal profondo dei nostri cuori, implorando che il Signore abbia misericordia di noi e del mondo intero!... Mancano pochi mesi al nostro incontro in Polonia. Cracovia, la città di san Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska, ci aspetta con le braccia e il cuore aperti. Credo che la Divina Provvidenza ci abbia guidato a celebrare il Giubileo dei Giovani proprio lì, dove hanno vissuto questi due grandi apostoli della misericordia dei nostri tempi...

Il Papa a Pasqua:«Ripartire con coraggio e speranza»

Il testo integrale del messaggio «urbi et orbi» dalla loggia di San Pietro

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio «urbi et orbi» rivolto al mondo domenica dal Papa dalla loggia centrale della basilica di San Pietro.

«Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia» (Sal 135,1).
Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua! Gesù Cristo, incarnazione della misericordia di Dio, per amore è morto sulla croce e per amore è risorto. Per questo oggi proclamiamo: Gesù è il Signore! La sua Risurrezione realizza pienamente la profezia del Salmo: la misericordia di Dio è eterna, il suo amore è per sempre, non muore mai. Possiamo confidare totalmente in Lui, e gli rendiamo grazie perché per noi è disceso fino in fondo all'abisso. Di fronte alle voragini spirituali e morali dell'umanità, di fronte ai vuoti che si aprono nei cuori e che provocano odio e morte, solo un'infinita misericordia può darci salvezza. Solo Dio può riempire col suo amore questi vuoti, questi abissi, e

«Cristo indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto con il suo triste corteo di morte»

permetterci di non sprofondare ma di continuare a camminare insieme verso la Terra della libertà e della vita. L'annuncio gioioso della Pasqua: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto (cfr Mt 28,5-6) ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno (cfr Ap 21,4). Il Signore, che ha patito l'abbandono dei suoi discepoli, il peso di una ingiusta condanna e la vergogna di una morte infame, ci rende ora partecipi della sua vita immortale e ci dona il suo sguardo di tenerezza e di compassione verso gli affamati e gli assetati, i forestieri e i carcerati, gli emarginati e gli scartati, le vittime del sopruso e della violenza. Il mondo è pieno di persone che soffrono nel corpo e nello spirito, mentre le cronache giornaliere si riempiono di notizie di efferati delitti, che non di rado si consumano tra le mura domestiche, e di conflitti armati su larga scala che sottomettono intere popolazioni a indicibili prove.
Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei diritti di ogni cittadino. Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia.
L'immagine dell'uomo nuovo, che splende sul volto di Cristo, favorisca in Terrasanta la convivenza fra Israeliani e Palestinesi, come anche la paziente disponibilità e il quotidiano impegno ad adoperarsi per edificare le basi di una pace giusta e duratura tramite un negoziato diretto e sincero. Il Signore della vita accompagni pure gli sforzi intesi a raggiungere una soluzione definitiva alla guerra in Ucraina, ispirando e sostenendo anche le iniziative di aiuto umanitario, tra cui la liberazione di persone detenute. Il Signore Gesù, nostra Pace (Ef 2,14), che risorgendo ha vinto il male e il peccato, stimoli in questa festa di Pasqua la nostra vicinanza alle vittime del terrorismo, forma cieca ed efferata di violenza che non cessa di spargere sangue innocente in diverse parti del mondo, come è avvenuto nei recenti attentati in Belgio, Turchia, Nigeria, Ciad, Camerun, Costa d'Avorio e Iraq; volga a buon esito i fermenti di speranza e le prospettive di pace dell'Africa; penso in particolare al Burundi, al Mozambico, alla Repubblica Democratica del Congo e al Sud Sudan, segnati da tensioni politiche e sociali. Con le armi dell'amore, Dio ha sconfitto l'egoismo e la morte; il suo Figlio Gesù è la porta della misericordia spalancata per tutti. Il suo messaggio pasquale si proietti sempre più sul popolo venezuelano nelle difficili condizioni in cui si trova a vivere e su quanti hanno in mano i destini del Paese, affinché si possa lavorare in vista del bene comune, cercando spazi di dialogo e collaborazione con tutti. Ovunque ci si adoperi per favorire la cultura dell'incontro, la giustizia e il rispetto reciproco, che soli possono garantire il benessere spirituale e materiale dei cittadini.
Il Cristo risorto, annuncio di vita per l'intera umanità, si riverbera nei secoli e ci invita a non dimenticare gli uomini e le donne in cammino alla ricerca di un futuro migliore, schiera sempre più numerosa di migranti e di rifugiati – tra cui molti bambini – in fuga dalla guerra, dalla fame, dalla povertà e dall'ingiustizia sociale. Questi nostri fratelli e sorelle, sulla loro strada incontrano troppo spesso la morte o comunque il rifiuto di chi potrebbe offrire loro accoglienza e aiuto.

«Rivolgo ancora una volta le parole del Risorto a quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere»

L'appuntamento del prossimo Vertice Umanitario Mondiale non tralasci di mettere al centro la persona umana con la sua dignità e di elaborare politiche capaci di assistere e proteggere le vittime di conflitti e di altre emergenze, soprattutto i più vulnerabili e quanti sono perseguitati per motivi etnici e religiosi. In questo giorno glorioso, «gioisca la terra inondata da così grande splendore» (cfr Preconio pasquale), eppure tanto maltrattata e vilipesa da uno sfruttamento avido di guadagno, che altera gli equilibri della natura. Penso specialmente a quelle aree colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, che non di rado provocano siccità o violente inondazioni, con conseguenti crisi alimentari in diverse parti del pianeta. Con i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: «Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).
Oggi è il giorno fulgido di questa vittoria, perché Cristo ha calpestato la morte e con la sua risurrezione ha fatto risplendere la vita e l'immortalità (cfr 2Tim 1,10). «Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione. Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!» (Melitone di Sardi, Omelia Pasquale). A quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere, agli anziani sopraffatti che nella solitudine sentono venire meno le forze, ai giovani a cui sembra mancare il futuro, a tutti rivolgo ancora una volta le parole del Risorto: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose … A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita» (Ap 21,5-6). Questo rassicurante messaggio di Gesù, aiuti ciascuno di noi a ripartire con più coraggio e speranza per costruire strade di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno!

Francesco

la catechesi

All'udienza generale: «Dio è più grande del nostro peccato»

«Dio è più grande del nostro peccato». Durante l'udienza generale di mercoledì scorso in piazza San Pietro, l'ultima dedicata alla misericordia nella prospettiva biblica, il Papa ha parlato a braccio invitando per ben tre volte i circa 30 mila fedeli presenti a ripetere insieme con lui questa frase. Al centro della catechesi, il Salmo 51, attribuito al re Davide, capace di confessare un peccato anche quando «è brutto», come nel suo caso. «Dio non nasconde il peccato, ma lo distrugge e lo cancella», ha spiegato Francesco. Non «come fanno in tintoria», quando portiamo un abito, ma «alla radice». «L'unica cosa di cui abbiamo davvero bisogno nella nostra vita è quella di essere perdonati», ha assicurato il Papa, e «perdonare per Dio significa darci la certezza che lui non ci abbandona mai. Qualunque cosa possiamo rimproverarci, lui è ancora e sempre più grande di tutto, perché Dio è più grande del nostro peccato». Francesco si è poi soffermato sulla «dignità» che deriva dal perdono di Dio e sulle conseguenze che essa ha nella nostra vita e in quella degli altri. «Tutti noi siamo peccatori, chi è senza peccato alzi la mano», le parole a braccio del Papa, che ha citato un esempio tratto dalla vita di famiglia: «Se un bambino cade, cosa fa? Alza la mano al papà o alla mamma perché lo alzi. Se tu cadi per debolezza, alza la mano, e il Signore la prende e ti rialza. E questa è la dignità del perdono di Dio. Quella di alzarsi, «perché lui ha creato l'uomo e la donna per essere in piedi». Quanto al Salmo 51, il Santo Padre ha sottolineato che «chi prega con questo Salmo è invitato ad avere gli stessi sentimenti di pentimento e di fiducia in Dio che ha avuto Davide quando si è ravveduto e, pur essendo re, si è umiliato senza avere timore di confessare la colpa e mostrare la propria miseria al Signore, convinto però della certezza della sua misericordia. E non era un peccato, una piccola bugia, quello che aveva fatto; aveva fatto un adulterio e un assassinio!». L'invocazione iniziale del Salmo, ha osservato ancora, è rivolta al Dio di misericordia perché, mosso da un amore grande come quello di un padre o di una madre, abbia pietà, cioè faccia grazia, mostri il suo favore con benevolenza e comprensione. Un appello accorato a Dio, l'unico che può liberare dal peccato.

Papa Francesco all'udienza di mercoledì

Il pensiero di Francesco va ai drammi di tutto il mondo «Costruire riconciliazione»

Qui e in alto tre immagini della mattinata di domenica in piazza San Pietro (foto Cristian Gennari)

«I feel Cud», il concorso della Cei premia i progetti parrocchiali di utilità sociale

Per vincere, questa volta, scendi in piazza. È lo slogan che promuove il concorso «ifeelCud», giunto alla sesta edizione e lanciato dal Servizio Cei per la promozione del sostegno ala Chiesa cattolica. Un'iniziativa che si rinnova e diventa sempre più coinvolgente per le comunità locali. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi su *www.ifeelcud.it*, creando un gruppo di lavoro, organizzando un evento locale per promuovere il sostegno all'8 per mille verso la Chiesa cattolica e ideando un progetto di solidarietà per la propria comunità. In questo modo concorrerà alla vincita di un contributo economico per la realizzazione dell'idea proposta. In palio otto premi, da un minimo di 1.000 euro fino a un massimo di 15.000 euro, ai quali si aggiunge, per le parrocchie che realizzeranno un filmato, il premio della Giuria per il miglior video del valore di 1.000 euro. «Questa iniziativa nazionale rivolta alle parrocchie - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Cei - vuole contribuire a far realizzare progetti di utilità sociale che spesso poi diventano risposte concrete ai bisogni delle famiglie in difficoltà, ai giovani e agli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile». Essenziale ai fini della partecipazione sarà il racconto dell'evento locale attraverso un servizio fotografico o un video: i materiali dovranno essere caricati online sul sito *www.ifeelcud.it* entro il 30 maggio prossimo. Durante l'evento, spiega una nota, i componenti del gruppo di lavoro potranno raccogliere tra la popolazione titolare di modello Certificazione Unica, esonerata dall'obbligo della dichiarazione dei redditi, le schede allegate compilate con la firma per destinare l'8xmille. «Per partecipare ad "ifeelCud", quindi, basta creare una squadra, ideare un progetto di solidarietà, organizzare un evento e iscriversi online sul sito, in accordo con il parroco». Tutti gli approfondimenti sono disponibili su *www.ifeelcud.it* e sulle relative pagine Facebook e Twitter.

Catechesi di Enzo Bianchi per i comunicatori giovedì 7 aprile a Santa Maria in Montesanto

Prosegue il ciclo di appuntamenti giubilari per gli operatori della comunicazione e gli artisti organizzato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali a Santa Maria in Montesanto, la «chiesa degli artisti» di piazza del Popolo. Dopo l'arcivescovo Fisichella, il cardinale Ravasi e padre Cantalamessa, il protagonista del prossimo incontro, giovedì 7 aprile alle 18.30, sarà Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose.

«Misericordia e carità: come mettersi al servizio dei poveri?» il tema che affronterà il religioso, che nel 2014 è stato nominato da papa Francesco consultore del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. L'ultimo appuntamento per comunicatori e artisti sarà il 19 maggio: pellegrinaggio a San Giovanni in Laterano e passaggio dalla Porta Santa, con Messa presieduta da monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione.

«Nell'Italia di domani io ci sarò» è il tema della 92esima Giornata che l'Università del Sacro Cuore celebra domenica prossima

Cattolica, l'impegno per il futuro

di Alessandro Filippelli

«Nell'Italia di domani io ci sarò»: è questo il tema della 92ª Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che sarà celebrata domenica 10 aprile. Un appuntamento dedicato alle nuove generazioni e al loro desiderio di andare oltre la crisi, come auspicato nel messaggio della presidenza della Cei. L'Università Cattolica fa propria la volontà espressa dalla Chiesa nel messaggio dei vescovi italiani «di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere

La Cei: la formazione via maestra per la crescita delle nuove generazioni. La novità: webserie per i giovani. Sabato prossimo una larga rappresentanza dell'ateneo sarà all'udienza giubilare del Papa

la speranza e ad investire le loro energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale». Secondo i presuli «la formazione è la via maestra per garantire loro una ricca crescita personale, per renderli protagonisti del futuro e capaci di contribuire al bene del Paese». Questa ricorrenza, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, vuole rafforzare il sostegno del mondo cattolico nei confronti dell'Ateneo, fondato nel 1921, ed essere un segno di presenza verso un'istituzione che è portatrice di importanti valori nella società. Un appuntamento che oggi diventa sempre più importante in quanto risulta necessario alimentare la linfa e la parte più vitale dell'Italia che verrà: i giovani. E i giovani, come si legge nel testo della presidenza della Cei, «ci sono e vogliono fare la loro parte. Lo conferma - osservano i vescovi - anche il costante monitoraggio condotto con il Rapporto Giovani curato dall'Istituto Toniolo assieme all'Università Cattolica. Le nuove generazioni sono desiderose di contribuire, con la loro creatività e il loro entusiasmo, al futuro del Paese. Anche l'Università Cattolica c'è e si pone - per i presuli - con rinnovato impegno al loro fianco». Ed è proprio con tale spirito che la comunità dell'ateneo celebrerà la sua Giornata: il vero momento di festa, in un certo senso, sarà anticipato di un giorno, con la partecipazione all'udienza giubilare del Papa di sabato 9 aprile in piazza San Pietro. Qui sarà presente una larga rappresentanza dell'ateneo guidata dal rettore, il giurista Franco Anelli. Un ateneo che nella sua storia ha contribuito in modo significativo alla crescita morale e materiale del Paese al quale ha dato oltre duecentomila laureati. Con le sue 12 facoltà, offre oggi una didattica di riconosciuto prestigio ed è impegnata sul fronte della ricerca. Con 40.000 studenti, gli oltre 10.000 laureati ogni anno e i 1.650 docenti, è il più grande ateneo cattolico d'Europa. Cinque Campus: Milano, Piacenza, Cremona, Brescia e Roma, dove, com'è noto, è presente il Policlinico Gemelli. Grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria 2015, è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, nonché realizzare incontri e seminari culturali e scientifici in gran parte delle diocesi italiane e proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia. Singolare la novità di quest'anno: si tratta di «Extra Campus»: telecamere accese per la webserie promossa con l'obiettivo di raccontare le proposte dei giovani, alle prese con gli esami e le incertezze del futuro. Proprio a loro, la Cattolica propone un gioco molto semplice: «Voi ci presentate le vostre soluzioni per migliorare la società, e noi vi aiutiamo a svilupparle». I ragazzi, in ogni puntata, raccontano come realizzare il loro progetto mettendo in luce i valori, i sogni e i timori dell'Italia che verrà. Per seguirli basta tenere d'occhio il canale Youtube di «Iomichiamoitalia», dove sono già presenti le prime puntate della serie.

L'accoglienza dei profughi in parrocchia vista dagli Usa

Addosso porta i segni visibili della guerra: un colpo d'arma da fuoco che gli ha trapassato il braccio mentre era in Libano. Palestinese, Hassan è a Roma con la famiglia dopo una traversata nel Mediterraneo e un soggiorno in Svezia I suoi bambini possono studiare con il pc portatile donato dal Papa. La storia è stata raccontata da Catholic News Service

Addosso porta i segni visibili della guerra: un colpo d'arma da fuoco che gli ha trapassato il braccio mentre era in Libano, dove lavorava come infermiere. Origini palestinesi, Hassan è nato però in un campo profughi nella terra dei cedri. Qui ha resistito, lavorando nel putiferio delle bombe, fino a che nel 1986 si è visto costretto ad andare in Libia, alla ricerca di un lavoro e di un destino migliore. Lì conosce la donna della sua vita, Adiba, di padre palestinese e madre egiziana. I due si sposano e mettono al mondo quattro bambini.

Grazie al lavoro in un ospedale, Hassan compra una casa e per un po' gestisce anche una piccola fattoria. A rompere gli equilibri è però di nuovo la guerra che manda all'aria ogni sogno. A sorreggerlo è la fede, dice Hassan, musulmano, mentre ha prova della solidarietà di una parrocchia del settore Nord che gli ha concesso un piccolo appartamento dove poter vivere con la famiglia. E dove i bambini possono studiare anche con il pc portatile, donato loro dal Papa tramite l'elemosiniere Krajewski, e accedere a internet grazie alla connessione wifi concessa dal parroco, don Marco. A raccontare la loro storia, l'intervista dell'agenzia statunitense Catholic News Service. Prima di arrivare in questo appartamento romano in realtà hanno vissuto in Svezia per 15 mesi. Poi gli attentati di Parigi hanno rimescolato le carte. Tutto era iniziato il 5 settembre 2014 con la disperata traversata del Mediterraneo a bordo di un peschereccio straripante di uomini e donne in fuga dal proprio passato di povertà, orrori e violenze. Poi il porto di Bari, Milano in treno, la Svezia, il ritorno forzato in Italia a causa del regolamento di Dublino (qui le prime impronte digitali), l'accoglienza della parrocchia in risposta all'appello del Papa. Con il sostegno della comunità e di altri benefattori (donazioni su *www.caritasroma.it*). **(Ma. Fi.)**

Al via corso Lis per l'inclusione delle persone sorde

Da domani l'iniziativa dell'Ufficio catechistico al Torrino e a Tor Marancia

di Filippo Passantino

Al fianco del sacerdote, durante l'omelia, per tradurre le sue parole nella lingua dei segni. Oppure, negli incontri di catechesi per spiegare, attraverso il linguaggio dei gesti, il Vangelo ai bambini o ai ragazzi sordi. C'è sempre più bisogno di interpreti della Lingua italiana dei segni (Lis) nelle parrocchie. «Perché la sordità è una delle disabilità più frequenti nelle comunità ecclesiali a Roma, ma sono pochissime quelle che hanno un traduttore Lis», spiega don Luigi D'Errico, coordinatore della pastorale per le persone disabili. Così l'Ufficio catechistico diocesano ha organizzato un corso per consentire ai laici di imparare questo linguaggio. Si svolgerà in due sedi differenti per facilitare la partecipazione dei catechisti o di chi ne sia interessato. Comincerà domani nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, in via Andrea Mantegna, a Tor Marancia, dove gli incontri si terranno tutti i lunedì, dalle 17.30. L'inizio è previsto per venerdì invece nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle, in via dell'Orsa Minore, al Torrino. In questo caso, gli incontri si svolgeranno ogni venerdì, dalle 18. A curare i corsi, che dureranno un paio di mesi, è la traduttrice della Lis Elisabetta Gambardella (contributo 35 euro). Durante le tre ore settimanali sarà approfondito l'alfabeto della Lis e tutte le modalità di comunicazione gestuale. Particolare attenzione sarà rivolta anche alla lettura dei movimenti delle labbra. L'obiettivo principale dell'iniziativa, rivolta per la prima volta ai laici, è l'inclusione delle persone sorde nella comunità ecclesiale. «In passato sono stati organizzati incontri al Seminario Maggiore per fare conoscere la Lingua italiana dei segni ai seminaristi - spiega il direttore dell'Ufficio catechistico, monsignor Andrea Lonardo -. Adesso avvertiamo il bisogno di incoraggiare le parrocchie a integrare le persone sorde, ma per farlo è necessario che qualcuno sappia parlare con loro». Sul web sono sorte varie iniziative. Ad esempio, su Facebook i «Sordi italiani» mettono a disposizione il Vangelo di Marco in lingua dei segni, oltre alle omelie domenicali. Dal virtuale al reale, la speranza di monsignor Lonardo è quella di individuare una parrocchia in cui i sordi possano radunarsi e seguire l'omelia o i vari momenti della Messa grazie a un traduttore.

cinema

«Come saltano i pesci», la ricerca sull'identità

Matteo, 26 anni, ha una vita invidiabile e il sogno di lavorare come meccanico alla Ferrari, Ci sono poi due genitori, Italo e Mariella, che lo seguono con amore e la sorellina Giulia che vede in lui il suo eroe. In questo tranquillo scenario quotidiano, collocato in una quieta provincia sul mare, irrompe una novità che cambia radicalmente le giornate di Matteo… È preferibile non dire di più a proposito di *Come saltano i pesci*, titolo curioso per un film altrettanto imprevedibile e dinamico, uscito giovedì nelle sale con molta attesa e tante buone intenzioni. Un film particolare, che ritrae uno spicchio di provincia italiana con uno sguardo insolito e attraente, tenendo il tono della trama su più livelli fino ad una ricomposizione conclusiva. Si fa presto infatti a dire che tutto è calmo, certe volte le cose possono cambiare quando meno te lo aspetti, e ti chiedono il conto, ti impongono una revisione dei ruoli e delle situazioni, seminando indizi e dubbi, facendo cominciare varie vicende tutte staccate tra di loro. E aspettando l'occasione utile per dare il via ad un chiarimento, per arrivare ad una resa dei conti con i personaggi sparsi destinati a ricompattarsi. C'è voglia di commedia ma allo stesso tempo anche di dramma sentimentale, di sottile confronto psicologico, di scoperta di ruoli e di identità. Si vorrebbe evitare di rivelare di più perché il testo ha una sua compattezza, che scivola nel pentimento e nel dolore. Fratelli che si riuniscono, padri che si ritrovano, emozioni che dal passato tornano a galla. Quanto tempo perso a non capirsi, quante occasioni lasciate per strada, quanta voglia di recuperare le occasioni perdute. Tanti personaggi, a dire il vero, non sono facili da gestire (il personaggio di Angela, per esempio…). Esprimono coraggio e vitalità, guardano indietro con ansia e si lasciano andare alla ricerca di riscatti. «In *Come saltano i pesci* - dice il regista Alessandro Valori - ho idealmente continuato la ricerca sulla identità e la rappresentazione su chi siamo veramente al di là delle apparenze, quando la vita e gli eventi ci pongono di fronte alla realtà delle cose e alla nostra intimità più autentica e dobbiamo farci i conti». Il film - prosegue - «è una sintesi in cui gli stili si mescolano, dove momenti di gioia e ilarità si alternano a momenti drammatici e riflessivi seguendo il ritmo naturale della vita e delle emozioni. Ho scelto di usare una "camera" attaccata ai personaggi, li osserva e li segue nel loro viaggio fisico e interiore senza volersi sovrapporre con uno sguardo invadente, senza preconcetti e senza una tesi da dimostrare che potrebbe ingabbiarli». Lo scenario complessivo del film è misurato, timido, a doppia faccia. Si apre al positivo e si lascia andare alla ricerca di riscatti. La regia perde un po' il controllo dell'insieme, ma la storia tiene e le motivazioni risultano plausibili. Film da vedere e da utilizzare per riflessioni e dibattiti.

Massimo Giraldi

arte

Il Palazzo delle Esposizioni ospita fino al 3 luglio «Caravaggio Experience»: un'imponente video installazione originale e inedita che ripercorre l'opera di Michelangelo Merisi con un approccio contemporaneo all'opera d'arte.

Installazione video per Caravaggio

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Dopo la strage di Lahore: Paul Bhatti martedì alla Gregoriana - Incontro sulla famiglia e le sue ferite

Riflessione sulla misericordia a Sant'Andrea delle Fratte - «Teatri del Sacro» all'India e a Santa Silvia

incontri

A SAN NICOLA SI PARLA DELLE DIPENDENZE NELL'ERA DI INTERNET. «Connessi alla rete, sconnessi dalla realtà» è il titolo dell'incontro con la psicoterapeuta e psicologa clinica Mariangela Treglia che si svolgerà oggi alle 18 nella parrocchia San Nicola di Bari a Ostia (via G. Passeroni, 1).

LA MISERICORDIA NELL'ARTE CON YVONNE SCHLOBITTEN. Per il ciclo di conferenze «Vedere l'invisibile: la misericordia nell'arte», domani alle 17.30 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), Yvonne Dohma Schlobitten, docente alla facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa, parlerà di Romano Guardini e della carità dell'immagine.

DOPO LA STRAGE DI LAHORE: PAUL BHATTI ALL'UNIVERSITÀ GREGORIANA. Paul Bhatti, fratello di Shahbaz Bhatti, il ministro per le minoranze ucciso in Pakistan il 2 marzo del 2011, e Peter Paul Saldanha, docente di Ecclesiologia all'Università Urbaniana, saranno protagonisti martedì 5 aprile, alle 18, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta) dell'incontro «Asia Terra di martiri» pochi giorni dopo la strage al parco giochi di Lahore in cui sono morte decine di persone, soprattutto cristiani.

CASA BETANIA: «EDUCARCI ALLA MISERICORDIA» A SAN PIO V. Terzo e ultimo incontro organizzato dalla cooperativa di accoglienza Casa Betania per il ciclo «Famiglie e singoli in rete 2016». Martedì 5 alle 20.30, la parrocchia di San Pio V (omonimo largo) ospiterà la teologa e pastora battista Lidia Maggi che parlerà di «Educarci alla misericordia. Un bisogno profondo di ognuno di noi».

INCONTRO CON GLI UNIVERSITARI DEI GRUPPI PARROCCHIALI. Martedì 5 alle 19.30, la pastorale universitaria diocesana organizza al Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano, 4) «In ascolto per un futuro». Si tratta di un incontro con gli universitari dei gruppi parrocchiali che parleranno delle loro ricerche, delle speranze, delle attese e dei bisogni umani e spirituali.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei parroci prefetti.

DOMENICA 10
Alle 8.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Gesù di Nazareth.

ALFONSO SABELLA ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA. L'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190), giovedì 7 alle 11 ospiterà un convegno su «Funzione della pena, giustizia riparativa e amministrazione del sistema carcerario». Interverranno il magistrato Alfonso Sabella; l'avvocato Luigi Annunziata; il direttore del carcere di Regina Coeli, Silvana Sergi, e Marcella Clara Reni, presidente di «Prison Fellowship».

CONFRONTO SU «LA FAMIGLIA TRA SEPARAZIONI E DIVORZI». Avrà inizio giovedì 7 alle 17.30 il secondo incontro organizzato dalla Fondazione Ut vitam habeant in collaborazione con l'Istituto di Antropologia per la cultura della famiglia e della persona di Milano e il Centro diocesano per la pastorale familiare. Ad ospitarlo sarà il complesso monumentale di San Salvatore in Lauro (omonima piazza). Titolo «La famiglia oggi tra separazioni e divorzi». Interverranno il cardinale Elio Sgreccia, presidente di Ut vitam habeant; Leonardo Salvemini, dell'Istituto di antropologia; don Maurizio Gronchi, docente all'Urbaniana; il giurista Fabio Macioce (Lumsa), e l'incaricato diocesano per la pastorale familiare, monsignor Andrea Manto.

PERCORSO PER SEPARATI, DIVORZIATI E DIVORZIATI RISPOSATI. L'Associazione famiglie separate cristiane del Lazio organizza degli incontri itineranti su «Prepararsi al Giubileo per incontrare la misericordia». Venerdì 8 alle 19, a Sant'Ireneo (via dei Castani, 291), incontro con don Claudio Occhipinti su «Come vivere le indulgenze». Per informazioni: 349.1670143.

LECTIO DI LUCIANO SANDRIN A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Lo psicologo Luciano Sandrin animerà l'incontro su «Ho gridato e mi hai guarito (Salmi 30/29, 1-13)» che si terrà venerdì 8 alle 18.30 per la lectio a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c) curata da padre Bruno Secondin.

GIUBILEO, FISICHELLA E AVATI A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Tre nomi della cultura e della Chiesa si confronteranno sull'Anno della Misericordia. A Sant'Andrea delle Fratte (omonima via), all'incontro «Il Giubileo nel mondo, nel cinema e nell'arte» di sabato alle 18 interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; il regista Pupi Avati e lo storico dell'arte Giorgio Di Genova.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «SACRO CUORE» DI ROBERTO ZANINI. Un libro che racconta la vicenda dell'amore di Dio per l'umanità e il volto femminile della misericordia, «Sacro cuore. Da Maria Maddalena a Madre Speranza», sarà presentato martedì 5 alle 18.30 alla libreria Paoline International di via del Mascherino, 94. Interverranno la biblista Rosanna Virgili e Vania De Luca, vaticanista di RaiNews24. Sarà presente l'autore Roberto Italo Zanini, giornalista di Avvenire.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «VITTIME E CARNEFICI» DI GIULIO ALBANESE. Giovedì 7 alle 18, il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, presenterà il libro di padre Giulio Albanese «Vittime e Carnefici» (Einaudi) che denuncia come la fede possa essere distorta a fini ideologici, politici ed economici. Libreria Feltrinelli via Emanuele Orlando, 78.

«INSIDE OUT» AL CINEFORUM DI SANTA CHIARA. Venerdì 8, al cineforum del Centro Due Pini (via Zandonai, 2, parrocchia Santa Chiara) verrà proiettato il film di Pete Docter «Inside Out», vincitore come miglior film di animazione all'88ma edizione dei premi Oscar. Due proiezioni in programma alle ore 16 e alle ore 21 precedute da una breve introduzione.

«I TEATRI DEL SACRO» PER IL GIUBILEO A SANTA SILVIA E AL TEATRO INDIA. Prosegue la rassegna «I teatri del sacro per il Giubileo». L'8 e il 9 aprile, rispettivamente alle 19 e alle 21, in scena al Teatro India (lungotevere Vittorio Gassman) «De Rivolutionibus» di Carullo-Minasi. Sul palco due «Operette» di Leopardi: una infelice e, quindi, morale e l'altra immorale e quindi felice. Sempre al Teatro India, il 10 aprile alle 17, lo spettacolo «Pe' Devozione. Liturgie sacre e profane nella vita di tutti i giorni»: racconti, gesti e storie sui riti quotidiani per vivere il sacro. I mille riti della tradizione partenopea raccontati dalle donne del rione Forcella. Domenica 10 aprile alle 21, al teatro Santa Silvia (viale Giuseppe Sirtori, 2) «De Revolutionibus».

solidarietà

L'US ACLI LANCIA UN TORNEO DI CALCIO A 5 PER LE PARROCCHIE. L'Unione Sportiva Acli di Roma ha presentato ieri, alla mensa Caritas San Giovanni Paolo II di via Marsala, la settima edizione del torneo di calcio a 5 «Giovanni Paolo II» rivolto alle squadre di giovani e adulti delle parrocchie di Roma. Il torneo si svolgerà nei mesi di aprile, maggio e giugno. Ogni parrocchia potrà iscrivere più squadre, composte da giocatori in età compresa tra i 17 e i 50 anni, italiani e di altre nazionalità.

DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 10 aprile sarà possibile donare il sangue, con l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, nella parrocchia di Santa Silvia (viale Giuseppe Sirtori), dalle 8.30 alle 11.30. L'Avis comunale sarà invece presente nelle seguenti parrocchie: Beata Teresa di Calcutta (via Guido Fiorini, 12); Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113) e San Romano (largo Beltramelli, 18).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

La donna e la scrittura tra fatiche e nevrosi

«Scrivere al femminile» è uno dei tanti blog dedicati alla letteratura femminile e alle scrittrici. La donna è sempre più protagonista nel mondo letterario e attraverso la scrittura porta alla luce argomenti legati al mondo femminile o punti di vista sul maschile che in passato sono stati scarsamente considerati. Alcune scrittrici rappresentano veri e propri boom letterari. In Italia scrittrici come Chiara Gamberale, Daniela Delle Foglie o Costanza Miriano sono clamorosi «casi» letterari al femminile, lette e commentate soprattutto da donne, ma sicuramente capaci di incuriosire il pubblico maschile. La Gamberale presenta l'universo femminile alla luce di una sostanziale «usura esistenziale» di tipo affettivo-relazionale. I suoi libri sono un intrecciarsi convulso di relazioni alla ricerca di senso, nelle quali aleggia una sorta di incompiutezza esistenziale, tutte narrate dal punto di vista di donne divorate interiormente da incertezze fascinose quanto inconcludenti. Le donne della Gamberale non si pongono il tema della fede: la ricerca di senso si avviluppa in un «qui ed ora» fatto di enigmi emotivi insoluti.

Anche la protagonista dell'opera di esordio di Delle Foglie è immersa in una ricerca contraddittoria di un senso relazionale pieno, ma di fatto irraggiungibile. È una donna che, nella ricerca della sua autonomia esistenziale, si interroga apertamente sul tema della fede, ma che alla fine è sconfitta. Le donne narrate da Gamberale e Delle Foglie esprimono con la loro vita la fatica ed il dolore legati al bisogno di definizione, prive di certezze: la loro identità non è più scontata, ma è una conquista incerta, instabile e faticosa. Trovo straordinari gli affreschi emotivi, i percorsi esistenziali e le narrazioni al femminile delle due scrittici.

La Miriano parla di donne alle donne (ma anche agli uomini) partendo anche lei dalle incertezze, dai dubbi e dalle nevrosi delle donne stesse, alle quali propone un percorso identitario che riparte da un confronto costruttivo con il senso e la fede. La Miriano inventa una scrittura che assembla con disinvoltura e con umorismo fatti personali, racconti di amiche, osservazioni di costume, riflessioni imponenti, il tutto con grandi richiami emozionali e con spiazzanti punti di vista al femminile. La figura di donna che in questo caso emerge è ancora una volta una donna che deve ricomporre un mosaico identitario complesso e non facile, ma che, attraverso un coping spirituale e creativo, lo ricostruisce nel recupero di una dimensione concreta della fede.

Dando un'occhiata al di fuori dell'Italia, colpisce il successo di Clarissa Pinkola Estès, analista junghiana, che con le sue opere percorre un suggestivo viaggio nell'universo femminile. Letta da milioni di donne, affronta il tema della spiritualità al femminile intesa come forza creativa e feconda. E anche lei, come le altre scrittrici, ci sorprende e ci spiazza.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021
Da mer. 6 a dom. 10
Assolo
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30
Flavia è una donna fragile e insicura. Ha due matrimoni alle spalle, due figli, un cane in prestito ed è sempre alla disperata ricerca del consenso e dell'affetto delle persone. Incapace di separarsi emotivamente dai suoi ex mariti, Flavia intesse rapporti amichevoli anche con le loro nuove compagne. In questa famiglia allargata Flavia è però sempre sola, incapace di raggiungere qualsiasi obiettivo per lei davvero importante. Ma tra incidenti di percorso e sorprendenti scoperte, Flavia imparerà che l'autostima e la libertà tanto inseguite erano a portata di mano...

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612
Gio. 7 e ven. 8
Perfetti sconosciuti
Ore 18-21
Nel corso di una cena, che riunisce un gruppo di amici di vecchia data, la padrona di casa Eva, ad un certo punto, si dice convinta che tante coppie si lascerebbero se ogni rispettivo partner controllasse il contenuto del cellulare dell'altro. Parte così una sorta di gioco per cui tutti dovranno mettere il proprio telefono sul tavolo e accettare di leggere messaggi ad alta voce o ascoltare telefonate pubblicamente. Quello che all'inizio sembra un passatempo innocente diventerà man mano un gioco al massacro...
Sab. 9 e dom. 10
L'abbiamo fatta grossa
Ore 16-18-21

«Le vie del Giubileo», 330 tappe per riscoprire Roma

Venti percorsi culturali nel progetto del ministero dei Beni culturali per valorizzare itinerari ed eventi spirituali

di Mariaelena Finessi

Venti grandi percorsi culturali, venti modi speciali di leggere Roma, scoprirne gli scorci e i monumenti più belli: è ciò che promette il progetto «Le vie del Giubileo». Nata da un'idea del ministero dei Beni culturali, l'iniziativa ha lo scopo di valorizzare - in occasione dell'Anno Santo - itinerari ed eventi a tematica sacra e spirituale nella Città eterna. Frutto di molteplici esperienze e saperi, all'iniziativa hanno collaborato il ministero dell'Interno, il Pontificio Consiglio della cultura e quello per la promozione della nuova evangelizzazione, Roma Capitale, l'Opera romana pellegrinaggi e le due comunità Ebraica e Islamica. Accedendo al portale, presentato il 29 marzo, si scopre che ogni itinerario predilige un tema: la vita di un santo, di un martire o di un poeta, i capolavori di un artista, o ancora le testimonianze delle tre maggiori religioni monoteiste. In tutto 330 tappe, stampate anche su 100mila cartine che verranno distribuite nei principali infopoint cittadini. Tante le curiosità che i viaggiatori potranno scoprire sul portale: dai canti di pellegrinaggio alla prima registrazione della voce di un pontefice, Leone XIII, incisa nel febbraio del 1903 su un rullo in cera fonografico conservato alla Discoteca di Stato. Molti anche i luoghi meno noti al turismo di massa come l'arco di Costantino a Malborghetto, il Parco degli Acquedotti sulla Tuscolana, o le Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro, attigue al Mausoleo di Sant'Elena a Tor Pignattara. «È un modo per far conoscere la propria storia, le proprie radici, per far sapere – spiega monsignor Liberio Andreatta, vicepresidente dell'Orp – che accanto a noi esistono i fratelli musulmani, i fratelli ebrei. Forse, fino a ieri, sono state ignorate la storia, l'arte e le radici di un passato, come il fatto che gli ebrei fossero a Roma prima dei cristiani. Questo ci fa percepire, anche per i romani stessi oltre che per coloro che visitano Roma, quanto è meraviglioso il laboratorio del dialogo, del confronto, della convivenza e soprattutto della condivisione». E così tra gli itinerari ci sono Ostia antica, che configura l'ebraismo nei primi secoli della diaspora, e la visita all'ex ghetto, durato 300 anni fino al 1870, anno della breccia di Porta Pia. «Gli ebrei capitolini, che erano qui già dal II secolo, erano chiamati figli di Roma - racconta Giorgia Calò, assessore della Comunità ebraica -. Sono testimoni sempre presenti della storia della Capitale, come provano alcuni siti fra cui il bassorilievo dell'Arco di Tito. Ma anche i percorsi culinari». E dinanzi all'orrore degli attentati che insanguinano il mondo, questa, per l'imam Iaya Pallavicini, sembra essere una bella risposta, «ora che la cultura è oggetto di manipolazione e azzeramento e c'è un uso terroristico dell'islamismo». Tra le tappe, c'è anche la Grande moschea. Un «importante lavoro, questo», lo definisce Dario Franceschini, alla guida del dicastero dei Beni culturali, che «permetterà a cittadini e turisti di guardare Roma con occhi nuovi e che non terminerà con il Giubileo – assicura – ma farà parte di un percorso ancora più ampio sui cammini e sugli itinerari di tutta Italia». In particolare, conclude il ministro, «abbiamo appena finito di selezionare, tra oltre mille progetti del bando MigrArti, 42 progetti in tutta Italia: sono attività culturali fatte insieme dalle amministrazioni locali con le comunità di migranti di questo Paese che cercano davvero di aiutare la conoscenza e l'integrazione in modo concreto».